

DEVOZIONE A MARIA SS. IMMACOLATA  
A CALATAFIMI SEGESTA





**RACCOLTA DI ARTICOLI E PREGHIERE  
SULL'IMMACOLATA A CALATAFIMI-SEGESTA**

## **LA “MMACULATEDDA”**

Storia, fede e tradizione

Il cuore di ogni Calatafimese nutre grande venerazione nei riguardi della sempre Vergine Maria Immacolata.

Ci troviamo nel primo decennio dello scorso secolo, quando, per viva iniziativa di mastro Vincenzo Avila, calzolaio, cominciò ad avere luogo la ormai tradizionale processione notturna al seguito di un piccolo simulacro di Maria Immacolata, per tal motivo chiamata “Mmaculatedda”.

Era tanta la devozione di quest'uomo per la Madre di nostro Signore, che ne acquisto un'effigie in cartapesta da poter conservare nella di lui casa e per poter impetrare da Lei la materna protezione. Nella chiesa di S. Michele, la novena e festa dell'Immacolata veniva celebrata per antichissima e tradizionale usanza all'alba, con vivo entusiasmo di tutto il popolo. Pensò egli allora, che non poteva esistere occasione migliore per benedire questa sua statua se non a conclusione del novenario, vale a dire l'8 dicembre, in cui la Chiesa Universale festeggia il Verginale Concepimento di Maria. La mattina dell'8 dicembre del 1908, si recò insieme ad altri suoi colleghi, prima che iniziassero le sacre funzioni, presso la Chiesa di S. Michele e li fece benedire la statua. Animato e infervorato sempre più da questa sua devozione, pensò, dopo aver ricevuto il consenso dell'allora rettore della Chiesa di S. Michele, il Sac. Antonino Amore, di portare questa sua statua per la novena all' Immacolata nella chiesa di S. Michele ogni anno, sin dal 29 novembre.<sup>1</sup> Questo trasporto avveniva in maniera privata ad opera dello stesso Mastro Vincenzo, coadiuvato da alcuni calzolai invitati da lui per l'occasione. Dalla casa del medesimo, sita nella via dei Mille al n° 9, si incamminavano verso la chiesa di S. Michele. Man mano il popolo si andò affezionando a questo simulacro della Vergine anch'esso volle partecipare. Così, da un solitario trasporto, divenne via via un vero e proprio corteo, il quale, passando gli anni, andò acquistando sempre più forza spirituale. Per il consistente numero di fedeli che vi partecipavano si pensò allora di condurre il simulacro per le vie del paese, secondo il solito percorso processionale.

---

<sup>1</sup> Mi risulta dai documenti della chiesa di S. Michele che nell'altare centrale era collocata una pala d'altare del 1700 raffigurante l'Immacolata concezione, che viste le condizioni di degrado in cui si trovava venne sostituita nel 1924 da un' Immacolata di Lourdes in cartongesso; il cattivo stato del medesimo quadro -di cui attualmente si scorge solamente un putto che faceva da corona alla Madonna- ha sicuramente influito nel consenso dato dal Sac. Amore, il quale si trovava a celebrare la novena con un'immagine dell'Immacolata sfigurata dalle disseminate cadute di colore.



Ora, poiché in quei tempi le strade erano molto dissestate, vista l'assenza della corrente elettrica fino al 1926, si pensò, per rendere meno pericoloso e più facile il procedere notturno, di usufruire di fiaccole ricavate dai gambi dell'ampelodesma, "i busi di ddisa", con le quali poter illuminare il tragitto processionale. A questa suggestiva processione, rimasta intatta dalla fondazione sino ad oggi, partecipano a dismisura fedeli di ogni condizione sociale ed età. Infatti, a differenza delle altre processioni, non vi è alcuna distinzione in "ceti", non vi è alcuno standardo, tutti partecipano come popolo di Dio unito attorno a quell'unico legame a Maria. Nell'anno 1954, l'allora rettore, il Sac. Andrea Scandariato, visto che l'antica immagine in cartapesta era divenuta molto logora e sciupata, pensò di far fare una nuova statua dell'Immacolata, della stessa misura e simile a quella già esistente, alla ditta Luigi Santifaller, di Ortisei, in provincia di Bolzano, che ancora oggi noi ammiriamo. Durante la già menzionata processione, sono molto affascinanti, perché veramente insite di fede, quelle invocazioni popolari, che vengono scandite con una speciale modulazione durante il tragitto. Nel momento in cui il fedele si volge, indicando con la mano destra elevata, verso il simulacro della Madonna e con voce possente invoca Maria, tutti tacciono, aspettando impazienti, di poter rispondere con prorompente il rituale "Viva Maria Mmaculata". E se per caso, o perché distratti, o perché prevalsì dal sonno, qualcuno dimentichi o si dimostri restio nel rispondere alle invocazioni, colui che le proclama, subito interviene con l'ironica invocazione "E chi semu surdi e muti", che oltre a suscitare un sottile sorriso, ridesta la mente e sprona ad inneggiare alla Vergine Maria. Le artificiose armonie del tamburo, che con impeto squarciano il silenzio mattutino, fermentano l'animo di ciascuno, riuscendo anche ad appassionare e trascinare, colui che da spettatore, viene immerso in una dimensione sublime di piena esplosione di fede. La festa e processione dell' 8 dicembre viene debitamente preparata tramite un novenario, che giornalmente viene scandito a partire dalle cinque del mattino, prima dal Rosario, poi dallo stellario - antica preghiera cantata - e infine dalla S. Messa in cui viene spiegato ai fedeli il mistero della salvezza legato a Maria SS. Non è forse esagerato affermare che si tratti di una delle più belle e significative tradizioni religiose che esistano in Sicilia. Tradizione che vista la smisurata partecipazione di coloro che vi intervengono per rendere omaggio alla Madonna e per osannare alle virtù della Gran Madre di Dio,

non deve ridursi ad una semplice tradizione superficiale, ma va vissuta come espressione di una fede autentica sempre più viva e rigogliosa.

(Giuseppe Bruccoleri, *La Mmaculatedda*, in *Racconti del belice*, Mazara del Vallo 2009, 94-97)

### **“LA TAVULIDDA”**

Alcuni anni fa scrissi su questo giornale un articolo “Alcuni anni fa scrissi su questo giornale un articolo “la Mmaculatedda Storia, fede e tradizione” e pensavo come questo meriterebbe un’integrazione attraverso la ricerca dell’origine della ormai tradizionale “tavulidda”.

Nel 1624 la città di Palermo venne colpita da un terribile male che si estese poi a tutta la Sicilia: la peste. Si racconta che questa era stata introdotta attraverso alcune casse contenenti suppellettili di provenienza orientale, sbarcate nel porto di Palermo clandestinamente. La popolazione fu decimata, in quanto a quell’epoca si era impreparati a combattere tale morbo che trovava terreno fertile nella inadeguatezza delle condizioni igieniche. In tale situazione di umana impotenza, non rimaneva che – come dicono i documenti dell’epoca - “remediare con ogni efficacia al male presente, non solo con le diligenze temporali e humane, ma ancora con le spirituali e divine”. Mentre imperversava questo flagello, il 27 luglio 1624 il pretore e i senatori di Palermo, allo scopo di ottenere la liberazione dalla peste, si impegnarono con voto a solennizzare la festa dell’Immacolata a spese del comune. Poco più tardi, il 15 agosto successivo, il cardinale Doria, nella cattedrale di Palermo emise il voto di venerare e difendere l’Immacolata Concezione di Maria e promise per se e per il regno di Sicilia di premettere un digiuno alla festa. Ma Palermo non è sola in questo slancio di consacrazione all’Immacolata. Si legano poi, con modalità diverse, Trapani (1639), Ciminna (1640), Catania (1643), Noto (1644). Nel 1643 il parlamento siciliano elegge l’Immacolata patrona principale dell’isola. Lo stesso anno il vicerè Henriquez de Cabrera, nel comunicarlo a tutti i comuni, ne ordina la celebrazione della festa. Nel 1655 il vicerè Rodrigo Sandoval ordina ai vescovi che tutti i comuni dell’isola emettano il voto ed il giuramento di difendere il privilegio dell’Immacolato Concepimento di Maria. Il manoscritto del notar Vito Pellegrino “Calatafimi Scoperta a moderni ”, riporta proprio questa data, che segna la professione da parte del popolo di Calatafimi dello stesso voto

che già aveva emesso Palermo alcuni decenni prima, a cui si lega il voto di digiuno che precedeva questa solennità per l'intera giornata del 7 dicembre. Dalla mezzanotte in poi, essendo finito il digiuno, in attesa della processione notturna si stava insieme con amici e familiari a festeggiare con abbondanti vivande. Ecco spiegato il motivo della "tavulidda". Ho voluto sinteticamente fare una semplice precisazione storica di questa tradizione così diffusa a Calatafimi, e ciò proprio per non smarrire il significato di quello che facciamo, il quale ha senso solo se viene riferito al suo significato originario. La stessa parola "tradizione" deriva da *Traditio* e indica l'atto di *tradere*, cioè di consegnare, di "trasmettere", come se fosse un'eredità, una memoria, una notizia, un insegnamento. Possa la "tavulidda" non smarrire il suo significato da sempre legato alla devozione alla Vergine Immacolata.

(Giuseppe Bruccoleri, "La tavulidda", in *Comunità New*, dicembre 2011)

### **"LA MMACULATEDDA"** **confronto con feste analoghe in Sicilia**

L'oggetto di quest'articolo che vi propongo, vuole essere un approfondimento di quello che è la nostra tradizione, attraverso la conoscenza di altre tradizioni simili alla nostra. Facendo, infatti, delle ricerche a riguardo sono rimasto anzitutto stupito dall'aver identificato altre processioni notturne che si svolgono in Sicilia nella notte dell'Immacolata, basti pensare ad esempio: a **Troina**, a **Trabia**, ad **Altofonte**. Tra quelle alle quali è possibile far riferimento è certamente interessante la devozione all'Immacolata a **Termini Imerese** che è scandita da tre processioni cittadine: una notturna, una di giorno e una di sera. Qui prima dell'arrivo della luce elettrica, il percorso processionale notturno era illuminato da enormi fasci accesi di ampelodesma, portati in processione. A **Lucca Sicula** la sera della vigilia dell'Immacolata i ragazzi del paese organizzavano una fiaccolata in onore della Vergine Maria, con delle fiaccole realizzate con steli di ampelodesma, che culminava con un grande falò, che veniva acceso davanti al sacro della Chiesa Madre. A **Sciara** (Pa) la suggestiva processione dell'Immacolata si svolge l'otto dicembre alle 4 del mattino, lì la Vara della Madonna, ornata con arance e fiori, attraversa il paese, seguita dai fedeli disposti per due file che

illuminano la strada con fiaccole costituite dalle infiorescenze di ampelodesma. La processione termina dinanzi alla chiesa Madre, dove le fiaccole sono messe in un grande falò cui si attribuisce un significato rituale. Altro esempio è quello di **Scalfagni** (Pa) dove per la festa dell'Immacolata, si fa la processione mattutina, lì tutta la cittadinanza in corteo, disposta per due file e munita di fiaccole, fatte con le inflorescenze di "ddisa", precede la statua dell'Immacolata ornata di fiori ed arance e che si conclude con un gran falò votivo. Lo stesso avviene a **San Giuseppe Jato** (Pa), dove per l'Immacolata, si fa una processione illuminata dai "ciacculi". L'ultimo esempio che è bene ricordare è quello di **Ciminna** (Pa) con la Festa "di lu Triunfu". In questa località delle Madonie la festa dell'Immacolata trova una notevole partecipazione popolare attraverso le diverse funzioni religiose che si svolgono per l'occasione. Una nota caratteristica degna di essere citata, è senz'altro la processione che si svolge nelle prime ore della domenica mattina, successiva all'otto dicembre, denominata "U Triunfu", nella quale un piccolo simulacro dell'Immacolata, a "Mmaculatedda", è portato processionalmente per le vie del paese. La storia di detta processione si presume tragga origine dall'avvenimento svoltosi, nel lontano 1781. I frati del Convento di San Francesco D'Assisi di Ciminna, avevano commissionato la statua lignea dell'Immacolata allo scultore per il giorno sette di dicembre, vigilia della festa. Il popolo, impaziente per il ritardo della consegna di detta statua, spinto dalla devozione, andò incontro ai portatori della cassa contenente il simulacro, con fiaccole di ampelodesma accese. Caricatosi quindi la statua, la portarono in trionfo fino a Ciminna e per le strade maestre fino alla chiesa, dove il popolo, alla vista dell'immagine, meravigliato, altro non fece, con incessanti lacrime, che ringraziare Dio. Da quel giorno in poi a Ciminna si svolge in interrottamente ogni anno "U Triunfu" (che consiste appunto nel portare in trionfo per le vie del paese una piccola statua dell'Immacolata ricordando l'evento del 1781), accompagnata dalla banda musicale, canti popolari e da una moltitudine di gente, il tutto è preceduto dalla fiaccolata di "mazzuna" cioè mazzi di cannuce di ampelodesma presenti nelle campagne circostanti. La processione ha inizio dalla chiesa di San Francesco alle ore 04,00 circa, e dopo aver sfilato per le vie del paese, ritorna in detta chiesa. Durante il percorso si assiste a frequenti soste durante le quali coloro che recano l'Immacolata levano ripetute acclamazioni: "Rigina di li grazi siti, grazi aviti a fari, e nuatri piccaturi aviti a pirdunari, e cu voli

*grazi cchiù forti l'av'a chiamari sta Matri amurusa dicennu: Viva! E chiamamu la nostra vutata: viva Maria Mmaculata!"* In quest'occasione i Ciminnesi per ingannare il tempo che li separa dall'inizio della processione, banchettano con vino, salsiccia e con la "*N'Friulata*" (focaccia a base di carne tritata di maiale, cipolle, spezie e aromi vari), restando insieme tutta la notte rafforzando i legami di amicizia e solidarietà non del tutto dimenticati in questo paese. Tradizioni simili esistono anche in altre parti dell'Italia meridionale come a Stilo (Rc) in Calabria, Atri (Te), e ad Archi (Ch) in Abruzzo. Voglio terminare facendo un ultimo riferimento a un episodio importante che riguarda la proclamazione di Maria come Madre di Dio al concilio di Efeso. Il 22 giugno del 431 tutta la città di Efeso era in febbrile agitazione. Sin dal mattino si era stretta intorno alla chiesa principale della città un'immensa folla che, senza muoversi di lì, aspettava la decisione del Concilio Ecumenico convocato dal papa Celestino I. La straordinaria seduta di quel giorno, che ancora una volta riprovò solennemente l'empia dottrina di Nestorio, si prolungò fino a tarda ora, e alla sera soltanto si seppe il risultato. L'agitazione del popolo di Efeso, che ardeva di tanto amore verso la Vergine Madre di Dio, si mutò allora in una generale esplosione di gioia. Furono accese fiaccole, la città fu per quella notte tutta illuminata come nei più grandi giorni di festa; in corteo di trionfo s'improvvisò la prima processione di fiaccole che la Chiesa ricordi e che durò fino a tarda notte fra Inni, Canti e Lodi al Signore e alla Sua santissima Madre. Il mio augurio è che la nostra tradizione, continui ad essere mossa, dallo stesso sentimento di ardente Amore che ebbero gli abitanti di Efeso, per poter ancora essere definita uno splendido giubilo alla Vergine Immacolata.

(Giuseppe Bruccoleri, "LA MMACULATEDDA" confronto con feste analoghe in Sicilia, in *Comunità New*, dicembre 2012)



## STELLARIO

Sac.: Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

A.: Amen.

Sac. : La pace del Signore, che ci chiama a meditare il Mistero dell'Immacolata Concezione di Maria, sia con tutti Voi

A. : E con il tuo spirito.

Sac. : Fratelli e Sorelle, devoti dell'Immacolata Vergine, apriamo i nostri cuori, e la nostra bocca proclami la lode della SS. Trinità, che risplende nella bellezza di Maria.

Si diranno devotamente 12 Ave Maria, 3 Padre Nostro e 3 Gloria, in memoria dei dodici privilegi concessi dalle tre divine Persone alla Vergine Immacolata.

\*\*\*

*Con il primo Padre nostro si ringrazia l'Eterno Padre per i privilegi concessi alla SS. Vergine Immacolata come sua diletta Figlia.*

***Padre nostro...***

O Concetta Immacolata,  
Fosti eletta dal gran Padre  
Del suo Figlio degna Madre,  
Fra le amate la più amata:  
O Concetta Immacolata. ***Ave Maria***

Tu sebben di Adamo figlia,  
del suo fallo fosti esente  
e la testa del serpente  
dal tuo piè fu conculcata:  
O Concetta Immacolata. ***Ave Maria***

Tutta pura, tutta bella,  
dal peccato originale,  
dal mortale e dal veniale  
fosti sempre preservata:  
O Concetta Immacolata. ***Ave Maria***

Fosti ancor preordinata  
per riparo all'uom che geme;  
gli dai vita, gli dai speme  
gli sei scorta ed Avvocata:  
O Concetta Immacolata. ***Ave Maria***

***Gloria al Padre...***

*Con il secondo Padre nostro si ringrazia l'Eterno Divin Figlio per i privilegi concessi alla SS. Vergine Immacolata come sua degnissima Madre. Padre nostro...*

Non fu mai verginitade  
della tua più bella e chiara  
del Dio Figlio Madre cara,  
tutta a Lui sempre sacrata:  
O Concetta Immacolata. *Ave Maria*

Fu la tua feconditate  
per virtù del Santo Amore;  
sempre illeso il tuo candore.  
Vergine sempre sei illibata:  
O Concetta Immacolata. *Ave Maria*

La tua santa gravidanza  
al tuo seno non fu grave,  
ma dolcissima e soave  
che ti rese ognor beata:  
O Concetta Immacolata. *Ave Maria*

Quando giunse poi l'istante  
In cui nacque il Salvatore,  
fosti invece di dolore,  
di letizia ricolmata:  
O Concetta Immacolata. *Ave Maria*

*Gloria al Padre...*

*Con il terzo Padre nostro si ringrazia lo Spirito Santo per i privilegi concessi alla SS. Vergine Immacolata come sua purissima e amatissima Sposa. Padre nostro...*

Per suo Tempio e per sua Sposa  
ti accettò l'Eterno Amore;  
di sue fiamme accese il core,  
d'ogni ben ti rese ornata:  
O Concetta Immacolata. *Ave Maria*

D'ogni grazia sei ripiena,  
o degli Angeli Regina,  
l'opera sei tutta Divina  
dall'Altissimo creata:  
O Concetta Immacolata. *Ave Maria*

Colma sei di Santitade,  
ma colmata in tal misura  
da non esservi creatura  
sotto Dio più ricolmata:  
O Concetta Immacolata. *Ave Maria*

Finalmente sei rifugio,  
o Maria dei peccatori;  
non sprezzar dunque i clamori  
di chi sei Madre e Avvocata:  
O Concetta Immacolata. *Ave Maria*

*Gloria al Padre...*

## OFFERTA

Offriamo queste dodici Ave, i tre Padre Nostro, e i tre Gloria a quest'Immacolatissima Signora, affinché si degni di ottenerci dal Padre, dal Figliuolo e dallo Spirito Santo, il perdono dei nostri peccati, la conservazione nella sua grazia, e la liberazione dalla morte eterna; e con puro e vero affetto dica ognuno di noi coll'intimo del cuore: «Purissima ed Immacolatissima Signora Maria, Figlia del Padre, dolce Madre del Figlio, Sposa dello Spirito Santo, mi pento e mi dolgo, e pentito di vero cuore mi prostro ai piedi del vostro SS. Figlio Gesù, chiedendo pietà, perdono e misericordia delle mie colpe. Che potesse spezzarsi il mio cuore, e scioglierlo in vive lacrime di sangue; poiché conosco il mio errore! Rifugio dei peccatori, vi prometto di non offendere più, con l'aiuto divino, la Maestà del mio Redentore! E Voi fate, o potentissima Signora, che dopo le miserie di questa vita possiamo conseguire una santa morte assicurata colla Vostra assistenza; e se qui in terra vi lodiamo coronata di stelle, concedeteci di vedervi in Paradiso coronata di gloria, ringraziandovi sempre col dire: Sia lodato il SS. Sacramento, e viva la gran Madre di Dio Maria, Concepita senza macchia di peccato originale».

Ave Maria,  
Graziosa e pia,  
Vergine eletta,  
fosti Concetta.  
Senza peccato,  
orto serrato,  
Vergine santa,  
felice pianta,  
portasti al mondo  
frutto giocondo  
deh! Per pietate  
per caritate,  
candido giglio,  
prega il tuo Figlio,  
che io sempre l'ami,  
che sempre brami

ogni momento  
dargli contento  
e a te Maria,  
speranza mia  
possa servire  
sino al morire  
e dopo morte  
sia la mia sorte  
poter cantare  
poter lodare  
con mente pia,  
Gesù e Maria  
Gesù e Maria  
Gesù e Maria  
Gesù e Maria

## **INVOCAZIONI A MARIA SS. IMMACOLATA**

Trema lu 'nfernù e triunfa Maria!

Rit. Viva Maria Mmacolata

A lu nomu di Maria lu 'nfernù trema!

Ad onta di Lucifaru 'nfirmali!

E chi è pura e chi è illibata!

E chi semu surdi e muti?

A gloria di lu santu Paraddisu!

A gloria di la Trinità Divina e Santa!

A gloria di Diu Patri Onniputenti!

A gloria di Gesù veru omu e veru Diu!

A gloria di l'Ancili e di li Santi!

A gloria di la Santa Chiesa!

Ogni lingua e ogni cori ti dia amuri!

Ognunu a li to peri si umilia!

Chi gighiu sempri biancu e risplinnenti!

Gridamu ora sempri di cuntinuo!

Ora chi è junta a la so casa!

Ora chi è dintra e ccà pusata!





A cura di Giuseppe Bruccoleri  
CALATAFIMI-SEGESTA 2012